

La Cappellania di S. Antonio

Una delle devozioni antiche in Gorla Maggiore era particolarmente sentita per Sant'Antonio da Padova.

Infatti nella Chiesa Parrocchiale antica esisteva già un altare dedicato al Santo e un sacerdote gorlese, assunto alla Prepositura di Gattico (Novara), Angelo Maria Borsani, dispose nel 1697 con atto notarile del 22 agosto la costituzione di un Beneficio all'altare predetto garantendo ben per lire ottocento, consistenti in una casa di abitazione con quattro stanze con pertinenze di orti, cascine, corte e lobbia.

Tale proprietà proveniva dall'acquisto fatto già nel 1678 dalla nobile famiglia del Marchese Terzaghi, feudatario del borgo.

Probabilmente la Cappella di S. Antonio vedeva la celebrazione di Sante Messe da parte del fondatore fino alla sua morte, avvenuta nel 1718, poichè proprio in quell'occasione il rev. Angelo Maria Borsani, provvedeva al passaggio del Jus (diritto) ai parroci pro tempore di Gorla Maggiore e di Solbiate Olona, con la nomina dell'esecutore testamentario nella persona del rev. Gio Batta Giro del seminario di Arona.

Questi provvedeva alla sistemazione del lascito consistente in un vitalizio di L. 1000 e istituendo un altro Beneficio nella chiesa di Gattico, dove veniva assegnato un Cappellano nella persona del Chierico Deglia di famiglia gorlese.

Altra donazione di una certa importanza era quella effettuata all'ospedale Maggiore di Milano in L. 500, oltre ad un ciclo di Sante Messe da celebrarsi nella chiesa collegiata di Arona, alla Cappella del Santissimo Rosario. Altre per devozione al grande Arcivescovo Milanese da celebrarsi in S. Carlo di Arona.

Nel testamento vi è anche un particolare molto interessante, quale il lascito alla chiesa di quattro grandi tele dipinte che da libri della Chiesa venivano segnate con particolare valore.

Anche ad un'altra famiglia gorlese di antica storia quella dei Trezzi, lasciava in ricordo uno «schioppo».

La madre di don Angelo Maria dette l'assenso al lascito, malgrado avesse figli minori e a conferma di ciò il Cappellano Pietro Gallo di Gorla Maggiore, ne comprova la rinuncia ad ogni pretesa, con documenti corredati dall'autorizzazione del Senato Milanese.

Dal 1718 al 1741 non vi restano in archivio tracce di assegnazione della Cappellania a qualche sacerdote. Solo nel 1741 risulta iniziare l'attività all'altare di S. Antonio don Francesco Pedretti che rimase in parrocchia fino al 1776.

Dopo tale data viene segnalato don Macchetti (da non confondersi con don Carlo Mocchetti) Gaudenzio, già titolare del più importante Beneficio della Vergine Assunta.

Fino al 1799 i documenti vedono attivo tale Sacerdoti, poi come per tutti gli altri benefici, la soppressione arrivò per disposizioni governative, conformandosi alle idee progressiste del movimento illuministico portatore anche della Rivoluzione Francese.

I beni finirono per essere livellati a certo Birigozzi di Solbiate Olona già nel 1795 e in proprietà nel 1804.

Malgrado gli sforzi effettuati da don Gaetano Zerbi non fu possibile recuperarli in quanto i responsabili a detta dell'esposto presentato al Principe Arciduca, Viceré del Lombardo Veneto, in quel tempo «non si fecero le cose con conoscenza dei diritti».

I Birigozzi di Solbiate, memori dei benefici assunti, più avanti nel 1816 con atto del 3 gennaio istituirono un fondo che servi fino al 1890 alla distribuzione di doti alle nubende povere del paese.

Dopo di ciò si vide l'affluenza del fondo alla Congregazione di Carità (in base alle leggi dello Stato) che finirono per svilire la consistenza. La trasformazione in titoli dello Stato e la successiva confluenza nell'Ente Comunale di Assistenza fecero il resto.

La devozione a S. Antonio restò però viva in paese, tanto che nel 1917 la signora Virginia Frontini ved. Fumagalli, faceva sistemare a sue spese una statua del Santo nella chiesa rinnovata.

18/4/192